

ESONERATO L'ALLENATORE ORAZI AL TERMINE DEL GIRONE DI ANDATA, IL PRESIDENTE ROZZI FA LE SUE SCELTE

SI RIPARTE CON COLAUTTI

Il tecnico friulano è già stato bianconero prima come calciatore e poi come allenatore ai tempi di Fabbri, Mazzone e Boskov

di Andrea Ferretti

foto Di Carmine



Colautti indica all'Ascoli la strada per la serie A.

Angelo Orazi, il tecnico scelto la scorsa estate dall'Ascoli per un campionato che doveva essere quello del grande riscatto, ricorderà per un bel pezzo il girone di andata del torneo '93-94. Diciannove partite che alla fine gli sono costate la panchina, quella panchina che aveva rappresentato anche la sua prima esperienza nel campionato di serie B.

Dopo la solita trafila nelle categorie minori, il tecnico umbro è riuscito a riportare il Palermo nel calcio che conta (vittoria del campionato di C) e a conquistare la Coppa Italia di categoria con la formazione isolana.

Poi l'avventura bianconera dopo che Rozzi fece ricadere le sue scelte su un tecnico "giovane, emergente con tanta voglia di far bene". Tutte qualità che Orazi ha rispettato, o almeno a cercato di rispettare.

Ma sia Rozzi che Orazi non avevano fatto i conti con la fortuna che poi nel calcio si traduce nei risultati.

All'Ascoli sono mancati proprio quei tre-quattro punti, con i quali si sarebbe trovato in una posizione di classifica più consona alle aspettative societarie e con i quali Orazi avrebbe sicuramente mantenuto il posto. La media di un punto a partita (19) non lo hanno salvato.

Morto un Papa se ne fa un altro. Queste

sono le regole del calcio. Via dunque Orazi (e il suo collaboratore Ivano Tito), ecco Mario Colautti al timone di un Ascoli con l'appoggio (in teoria aveva lavorato anche con Orazi) di Massimo Cacciatori il quale nel frattempo ha scontato la squalifica per le note vicende legate allo scorso campionato quando guidò la squadra (in tandem con Fortini) sprovvisto del patentino di allenatore di prima categoria.

Colautti è uomo di poche parole, grintoso e deciso proprio come quando - capitano di un Ascoli indimenticabile faceva sognare i tifosi con quelle sue bordate su punizione che bucarono le reti avversarie.

Per lui è stato un ritorno dopo aver lavorato ad Ascoli come vice allenatore con Gibi Fabbri, poi con Mazzone e infine con Boskov.

Il nuovo tecnico ha avuto appena il tempo di gioire per l'inattesa chiamata che si è dovuto mettere al lavoro affrontando subito le prime avversarie del girone di ritorno. Nessun stravolgimento, politica dei piccoli passi. Come si conviene ad una persona esperta che mastica calcio da una vita.

Solo qualche accorgimento tattico e qualche ritocco sul piano delle scelte tecniche come è normale che sia ogni volta che si cambia... registro.

L'Ascoli ha vissuto momenti davvero deludenti nel mese di gennaio con una sconfitta fuori casa e due pareggi interni. Poi la grande rimonta (tenendo debito conto però del valore degli avversari) con tre punti in due partite (meglio aveva fatto solo battendo consecutivamente Padova e Fiorentina durante la gestione-Orazi).

I momenti brutti li ha vissuti proprio col vecchio allenatore. Prima il pareggio (1-1) col Pisa al Del Duca (gol di Bierhoff), poi la sconfitta di Venezia (2-1 con altro gol del tedesco), quindi ancora parità al Del Duca (1-1 con il Vicenza, gol di Maini). L'era Colautti si è aperta con lo 0-0 di Ravenna cui ha fatto seguito il netto successo sul Modena dell'ex Zaini (3-0), doppietta di Bierhoff e gol di Maini). Per Colautti valgono due antichi adagi come "Il buongiorno si vede al mattino" e "Se sono rose fioriranno". I tifosi ci credono più di tutti. Il presidente in cuor suo lo spera, ma forse ha capito la "lezione" e allora tace.

In definitiva un Ascoli che può solo migliorare, un Ascoli che non deve fare proclami, un Ascoli umile e operaio che deve imparare a saper vivere alla giornata. Non si può star dietro sempre e solo ai ricordi.